

Culture



Dignità autonome di prostituzione: l'evento arriva all'Obihall

A Firenze lo show che da otto anni mette attori e spettatori a confronto

Sarà a suo modo un evento: uno spettacolo la cui azione scenica non risponde a nulla di finora mai visto: «Dignità autonome di prostituzione» di Luciano Melchionna su testi tratti da Pirandello, Shakespeare, Hugo e Dostoevskij tra gli altri, porta infatti lo spettatore davanti a un tu per tu con gli attori. Con lo strano duetto che si apparta in una

sorta di casa chiusa dello spettacolo e che dà vita a una performance, con l'attore che recita e lo spettatore solo che vien trattato come un cliente. Un format che da 8 anni fa sold out e che arriva a Firenze all'Obihall dove lo vedremo dal 13 al 15 gennaio, per tre sere che saranno come è ovvio tutte uguali e tutte diverse, un vero pas-à-deux.

Personaggi A Sesto Fiorentino nella scuola per strumenti musicali a corda di Fabio Chiari «Insegno ai miei allievi a riprodurre i salteri e le vielle medioevali raffigurati negli affreschi»

Il liutaio che copia i quadri

di **Alessandro Bedini**

«Questa è l'unica scuola dove i maestri lavorano e gli allievi guardano», parola di Fabio Chiari, maestro liutaio e presidente della scuola di liuteria toscana Fernando Ferroni, di Sesto Fiorentino nella quattrocentesca villa San Lorenzo. A tre anni dal suo decollo il maestro liutaio rilancia e dà vita a un ambizioso progetto che si chiama «Ad Futura» esposto con dovizia di particolari nelle pagine del libro scritto dallo stesso Chiari in occasione della prima esposizione nazionale degli strumenti della scuola: *Liuteria toscana*, pubblicato nel giugno scorso, dove sono rappresentati diversi strumenti musicali costruiti dal maestro stesso.

«Lo sa perché i liutai campano fino a cent'anni? Perché questo non è un lavoro è una passione, un piacere, un divertimento che ti appassiona» — attacca maestro Chiari — «Nella nostra scuola, che ha aperto i battenti nel 2013, continuano ad arrivare allievi da tutta Italia e da tutto il mondo, dalla Svizzera, persino dal Brasile e dalla Corea, perché siamo l'unica scuola al mondo che insegna a ricostruire strumenti musicali medievali». Nell'aula laboratorio, piena di arnesi di ogni tipo, modelli in legno, tavoli da lavoro, si impara a costruire quegli strumenti medievali rappresentati nei dipinti dell'epoca di mezzo: salteri, cetre, strumenti a fiato. Dopo un'attenta analisi i maestri si mettono al lavoro per riprodurli fedelmente e per farli suonare di nuovo. Chiari è una vera superstar, pare uscito dalle pagine di Curzio Malaparte: toscano fino al midollo, polemico, sanguigno, appassionato, vulcanico. Il corso dura due anni, gli allievi sono attualmente arrivati a un centinaio, dopo aver imparato a costruire strumenti, ognuno prende la sua strada in



un settore che ha buoni sbocchi lavorativi, non solo in Italia ma anche all'estero, vista la carenza di artigiani. A fine corso la scuola lascerà in dono i lavori degli allievi ai comuni entro i quali si trovano gli affreschi e che avranno contribuito alla realizzazione del progetto: «Una ciliegina sulla torta — assicura Chiari». Oltre a lui alla

Ferroni operano altri due maestri: Francesco Algieri e Davide Ara.

Il progetto che riguarda gli strumenti musicali del Medioevo, presenti nelle immagini sul territorio della provincia di Firenze è ambizioso «anche se presenta non pochi problemi — osserva Chiari — La prima questione da valutare è se l'autore del dipinto dove è rappresentato lo strumento, abbia operato a memoria o se ha avuto di fronte un modello. Nel primo caso è possibile che alcuni particolari siano sfuggiti, può anche darsi che il pittore si sia inventato di sana pianta strumenti che non esistevano, ripresi magari da qualche tomba etrusca o da sculture romane. Bisogna insomma stabilire se lo strumento esisteva e se l'autore lo ha rappresentato correttamente e non è sempre facile». Il liutaio è dunque chiamato non solo a ricercare

Da sapere
In alto Fabio Chiari al lavoro nel suo studio
A destra alcuni strumenti ancora grezzi (foto: Paola Menon)



ma anche a interpretare certi particolari, come ad esempio il numero delle corde dei salteri o le proporzioni del manico e della cassa armonica. «Proprio così — conferma maestro Chiari — inoltre dobbiamo decidere se riprodurre lo strumento alla vecchia maniera oppure renderlo più moderno per poter essere suonato più facilmente, ad esempio adattando la lunghezza delle corde allo

strumento». Dopo attenta ricerca Chiari e i suoi hanno individuato affreschi di quadri, presenti nell'area fiorentina, che hanno attirato la loro attenzione. Di esemplari ne sono parecchi il maestro liutaio ne va orgoglioso. Il primo è la tavola di Giovanni Del Biondo che si trova nel museo Bandini di Fiesole «una bella tavola a tempera dove ci sono quadri di musicanti con strumenti real-

mente esistenti — si capisce dalla cura dei particolari assicura Chiari — c'è un angelo musicante con una viella che andremo a ricostruire. Altro esempio è il Tabernacolo del Cantaccio che si trova a Prato, e raffigura una *Madonna con bambino in trono e angeli musicanti*. Qui si trovano un salterio e una viella davvero ben rappresentati. Nella chiesa di San Martino a Gangalandi di Lastra a Signa ci sono una viella e un liuto, che provengono dagli affreschi del frontone del battistero interno, sopra il fonte battesimale, che andremo a riprodurre. C'è infatti un corteo di angeli musicanti che suonano strumenti a pizzico, ad arco e a fiato. Di particolare interesse è la tavola di Giotto che si trova in Santa Croce a Firenze, nella cappella Baroncelli. In questo stupendo politico, che rappresenta la *Madonna in trono fra santi e angeli* si possono ammirare distintamente diversi strumenti, tra i quali una lyra che andremo a ricostruire». Domenica 20 novembre prossimo, proprio a Lastra a Signa, verranno suonati in concerto questi strumenti durante una manifestazione appositamente organizzata». Ricerche come queste sono anche l'occasione per scoprire e far conoscere opere d'arte poco conosciute che fanno parte del nostro patrimonio artistico. Tornando alla scuola i corsi possono essere seguiti anche on line. Le nuove tecnologie aiutano insomma a riscoprire il passato. «Riprendiamo con le telecamere il maestro che lavora, senza intervalli. Un mese di lavoro, il tempo che ci vuole per costruire uno strumento, viene spalmato su duecento filmati che poi affittiamo per chi non può venire qui da noi. Qualcuno è rimasto un po' scettico, preferendo il contatto diretto con il maestro, però il corso on line ha i suoi vantaggi e altrettanto ha un risparmio economico». Tra il liutaio e lo strumento si crea un legame intimo: la scelta del legno, quello delle resine sono altrettanti rituali che fanno parte di un'antica cultura che in Toscana ha avuto nei secoli la sua tradizione e che Fabio Chiari intende mantenere e sulla quale continua a scommettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Modelli
Nel politico di Giotto della Cappella Baroncelli in Santa Croce si possono ammirare diversi strumenti tra cui una lyra che ricostruiremo

C'è un altro uomo (dal fiore in bocca). Alla Pergola Pirandello secondo Lavia lascia il Niccolini e prende il posto dello show di Massimo Ranieri

La settimana scorsa inaugurava la prima stagione del restaurato Teatro Niccolini. Ora, dopo dieci giorni di repliche, *L'uomo dal fiore in bocca* si trasferisce alla Pergola (oggi, alle 15.45, ultima recita al teatro di via Ricasoli, poi alla Pergola dal 29 ottobre al 4 novembre). «La scenografia era stata progettata per un teatro più grande — dice Gabriele Lavia, regista e interprete dello spettacolo — adesso la vedremo



In scena **Gabriele Lavia** nuovo spettacolo di Maurizio Scaparro con il cantante e at-

fiore in bocca. «Avevamo scelto il Niccolini per far sapere a tutti della sua riapertura. Lo spettacolo è andato bene, anche se credo che il teatro necessiti di qualche piccola modifica tecnica. È piccolino e molto bello, particolarmente adatto per spettacoli intimi. Io per mia natura amo fare lavori grandi...».

Per *L'uomo dal fiore in bocca* ha ricreato una grande sala di attesa ferroviaria. Lo scena-

Da sapere

● L'uomo dal fiore in bocca si sposta dal Niccolini alla Pergola

● Prende il posto dello spettacolo di Massimo Ranieri che ha

zato dai laboratori di scenografia della Pergola, per questa produzione che vede insieme il teatro della Toscana e lo Stabile di Genova. «Ho voluto una scenografia simbolica e quindi estremamente realistica una stazione ferroviaria che rappresenta lo stazionare dell'uomo nella sua vita» prosegue. In scena, dunque, lo stesso Lavia insieme a Michele Demaria e Barbara Alessie che daranno vita non solo al cele-

Pirandello non possono essere disgiunte, entrambe possono essere fatali per l'uomo. Ma non bisogna pensare che questo sia trattato con malinconia: sono novelle fortemente ironiche. Pirandello si nutre sempre del sentimento del contrario, e riesce a contaminare la tragedia con la commedia». Intanto Lavia già sogna il prossimo Pirandello: *I Giganti della montagna*, da presentare il 27 giugno, per i 150 anni della nascita dell'autore. Non solo: vorrebbe anche portare in scena tutta la sua trilogia pirandelliana: *Sei Personaggi, Uomo dal fiore in bocca e Giganti*. «È un progetto gigante».